

L'iniziativa

Il tutor che fa dialogare gli studenti e le imprese

di **Dario Di Vico**

Per combattere la disoccupazione giovanile sta per nascere una nuova figura professionale, il tutor dei rapporti tra scuole e imprese. Una novità di tutto rilievo e che può servire a cambiare le carte in tavola e far funzionare meglio le politiche attive del lavoro. Infatti uno dei guai principali del sistema italiano di collocamento è dato dal tempo eccessivo che passa tra l'uscita dei ragazzi dalla scuola e l'ingresso nel lavoro, un periodo che assomiglia a un tunnel in cui famiglie ed ex studenti camminano al buio senza che nessuno li aiuti. La verità è che le scuole non sanno dialogare con il mondo delle imprese: pesano differenze enormi di approccio, di impostazione e di riferimenti culturali. Per questo la nuova agenzia nazionale del lavoro, l'Anpal, ha pensato di lanciare la figura del tutor che nelle intenzioni deve riuscire a intermediare tra i due mondi. Le scuole italiane, tra medie superiori e università, sono 5.400 e il presidente dell'Anpal, Maurizio Del Conte, crede di poter mettere al lavoro circa 1.000 tutor, in ragione quindi di uno ogni cinque istituti. La riforma della Buona scuola voluta dal governo Renzi aveva affidato questo compito di raccordo agli insegnanti ma la formula palesemente non funziona. Ci vuole una professionalità ad hoc per riuscire a

parlare con le imprese e monitorare così in maniera costante i fabbisogni di personale e l'eventuale formazione necessaria. Il secondo compito del tutor è quello di orientare gli studenti durante l'ultimo anno di frequenza scolastica esaminando i loro talenti e le competenze maturate e arrivando a individuare un percorso di avvicinamento al lavoro costruito più possibile sul singolo caso. Infine c'è un terzo compito per il tutor che sarà chiamato a prendersi carico di tutte le procedure burocratiche che intercorrono tra scuola e impresa, quasi sempre sotto forma di convenzioni. Siccome spesso sono proprio le procedure a stoppare il dialogo ci vuole qualcuno che agisca da *problem solver*.

L'istituzione della figura del tutor può rappresentare di per sé anche uno sbocco per i laureati di diverse discipline, comprese quelle che vengono identificate come lauree deboli, quasi sempre a sfondo umanistico. L'Anpal si propone però di formare ulteriormente i tutor e fare tesoro di azioni sperimentali già in corso come quella che vede in campo 300 intermediari che si prendono cura di 600 scuole. A regime i mille tutor previsti si potranno occupare un giorno alla settimana di ciascuna delle cinque scuole che saranno affidate loro. Il reclutamento avverrà in maniera graduale, le spese saranno coperte interamente dai fondi europei esistenti e si tratterà di contratti a tempo determinato. Non è una rivoluzione, ma un significativo passo in avanti sicuramente sì.

Mille figure in arrivo

Sono mille quelli previsti dall'Agenzia nazionale del lavoro: si occuperanno di 5 scuole ciascuno. Le spese coperte da fondi europei

